

GL 9HQHUGu PDUJR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
8	Il Sole 24 Ore	22/03/2024	<i>Acquedotto Pugliese, un cervello digitale per gestire la rete idrica e ridurre le perdite (C.Dominelli)</i>	3
8	Il Sole 24 Ore	22/03/2024	<i>Diga Trinita', la grande incompiuta siciliana (N.Amadore)</i>	5
Rubrica Ambiente				
1	Il Sole 24 Ore	22/03/2024	<i>Int. a N.Dell'acqua: "Siccita' estiva evitata ma servono investimenti" (M.Perrone)</i>	6
Rubrica Professionisti				
32	Italia Oggi	22/03/2024	<i>Equo compenso, congruita' solo per i clienti forti (D.Ferrara)</i>	8
Rubrica Fisco				
36	Il Sole 24 Ore	22/03/2024	<i>Ammessa la Cilas per il 110 % assieme alla richiesta di sanatoria (G.L.)</i>	9
29	Italia Oggi	22/03/2024	<i>Piu' compensazioni per il 110% (M.Mantero)</i>	10
Rubrica Fondi pubblici				
32	Italia Oggi	22/03/2024	<i>Piu' incentivi per la sicurezza (G.Galli)</i>	11

Acquedotto Pugliese, un cervello digitale per gestire la rete idrica e ridurre le perdite

Infrastrutture

Portincasa: «Il sistema è in grado di dialogare con oltre 1 milione di clienti»

Celestina Dominelli

ROMA

Un "cervello digitale" per monitorare le opere strategiche presenti lungo i 33mila chilometri di reti idriche e fognarie con l'obiettivo di rendere la gestione dell'acqua sempre più efficiente e sostenibile, riducendo ulteriormente le perdite, ora al 42% in linea con la media nazionale, ma con importanti progressi rispetto al passato. È questo l'obiettivo della Control Room, la nuova cabina di regia hi tech appena inaugurata da Acquedotto Pugliese, tra i maggiori player nazionali nella gestione del ciclo idrico integrato.

Uno snodo cruciale, dunque, per elaborare, integrare e gestire i milioni di dati raccolti da Aqp, società totalmente partecipata dalla Regione Puglia ma pronta ora ad aprire il capitale all'ingresso dei Comuni - attraverso una società veicolo - grazie alla proposta di

legge approvata nei giorni scorsi da maggioranza dal Consiglio regionale pugliese. Secondo la direzione tratteggiata dal provvedimento, i Comuni pugliesi potranno costituire, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge, una società per azioni che potrà acquisire fino al 20% delle azioni dell'azienda presieduta da Domenico Laforgia e con Francesca Portincasa nel ruolo di direttrice generale.

Tornando al nuovo cervello digitale, questa innovazione consentirà, tramite 150mila sensori dislocati lungo la rete, di migliorare l'attività di monitoraggio dell'infrastruttura, tra cui 185 depuratori e 5 potabilizzatori. Inoltre, grazie a strategie guidate dai dati, la Control Room potrà fornire analisi predittive per ridurre le perdite e gestire le manutenzioni in maniera sempre più mirata e tracciare l'intero ciclo delle segnalazioni dei clienti, potenziando le tempistiche d'intervento.

«Nella Control Room - spiega al Sole 24 Ore la dg di Acquedotto Pugliese, Francesca Portincasa - ha preso vita anche lo Smart Water Management, un gemello digitale della nostra rete in grado di elaborare scenari differenti, simulare manovre e prevederne

gli effetti. L'evoluzione comporterà la possibilità di intervenire da remoto riducendo i tempi di attenzione e permetterà l'integrazione con sistemi di intelligenza artificiale. In più il sistema controllerà lo stato delle utenze e dialogherà con oltre un milione di clienti di Aqp».

Il maxi cervello è situato nella sede di Acquedotto Pugliese del quartiere San Cataldo di Bari e, a regime, sarà operativa h24 e vedrà alternarsi 30-40 persone su turni diversi. Dotata di 8 postazioni fisiche per ingegneri dedicati al monitoraggio delle opere e al supporto della gestione operativa, 4 postazioni fisiche per gli addetti del contact center tecnico e una "crisis room".

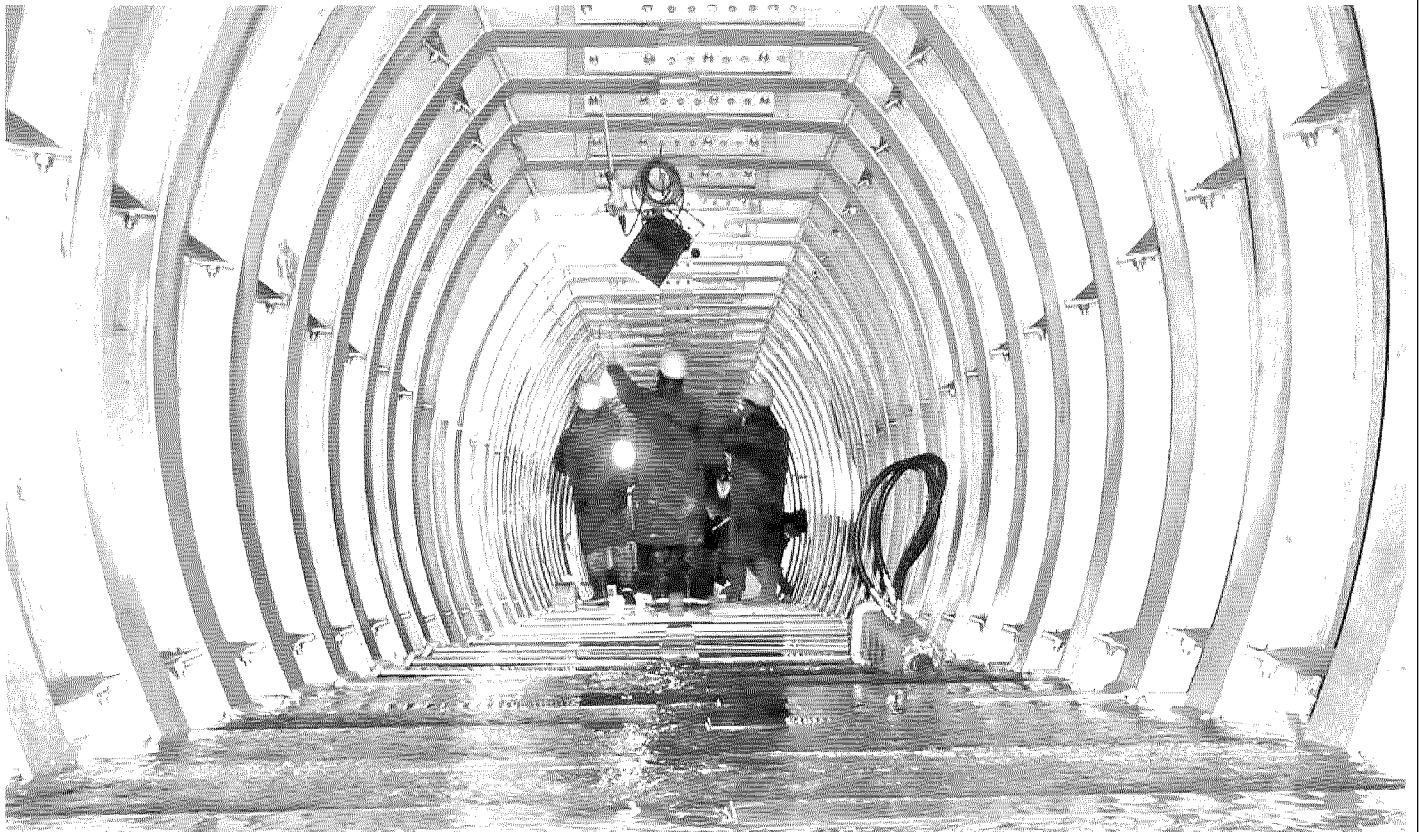
Si tratta, dunque, di un ulteriore passo avanti nel miglioramento del processo di gestione della risorsa idrica da parte di Acquedotto Pugliese che, nel corso degli anni, ha realizzato significativi interventi di risanamento nell'Ato Puglia, l'ambito territoriale più esteso d'Italia, al punto che la Puglia figura attualmente tra le poche regioni capaci di ridurre le perdite sulla rete nell'ultimo decennio e può vantare altresì un tasso di dispersione pro capite tra i più bassi della penisola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FRANCESCA PORTINCASA
È la direttrice generale di Acquedotto Pugliese





Manutenzioni. L'intervento nella galleria Pavoncelli del canale principale della rete di Acquedotto Pugliese

Diga Trinità, la grande incompiuta siciliana

Il caso

Costruita tra il 1954 e il 1959 non è mai stata collaudata: valutazione sismica in corso

Nino Amadore

PALERMO

Dovrebbe dare acqua a ottomila ettari di terreno di cui seimila attrezzati e in esercizio nell'area del trapanese compresa tra Castelvetro, Campobello di Mazara e Mazara del Vallo. È diventata il simbolo dell'immobilismo e dello spreco oltre che fonte di guai per gli agricoltori dell'area. È la Diga Trinità, costruita tra il 1954 e il 1959 nel territorio di Castelvetro e mai collaudata: una diga, si legge in una scheda della Regione siciliana, in terra con nucleo verticale il cui bacino imbrifero ha una superficie complessiva di 200 chilometri quadrati; il lago, alla quota di massimo invaso (69 m sullivello del mare) ha una superfi-

cie liquida di 2,13 chilometri quadrati corrispondente ad un volume massimo di 20,3 milioni di metri cubi.

Negli ultimi anni è stata sottoposta a limitazioni con un provvedimento dell'Ufficio dighe della Regione siciliana che costringono il gestore, il Consorzio di bonifica della Sicilia occidentale, a svuotarla provocando non pochi problemi alle colture circostanti. Cosa che accade ormai da parecchio tempo. Sul sito della Regione c'è traccia di un finanziamento della Regione siciliana del 2018 di tre milioni a valere sulla delibera Cipe 54/2016. Erano previsti tre tipi di interventi: rivalutazione della sicurezza sismica della diga e delle opere accessorie; adeguamento dello scarico di superficie previo studio idraulico; studio dei moti di filtrazione in fondazione finalizzato al miglioramento della tenuta dello sbarramento. «Per una prima individuazione degli interventi di manutenzione straordinaria da eseguire nell'impianto, sono stati predisposti due diversi studi di fattibilità, trasmessi alla Direzione Generale per le Dighe, rispettivamente con le note n. 9881 dello 02/03/2017 e n.

18385 del 20/04/2017, affinché la stessa Autorità di vigilanza esprimesse le competenti valutazioni» si legge ancora nel documento. Fondi che la Regione ha rischiato di perdere e che è riuscita a recuperare in extremis.

Qualche giorno fa al tavolo convocato da Dario Cartabellotta, il direttore generale del dipartimento Agricoltura nominato dal governatore Renato Schifani commissario per l'emergenza acqua in agricoltura, è stato ribadito che sono in corso verifiche sulla stabilità sismica e non solo della diga. Verifiche che dovevano essere fatte nel 2018 i cui esiti, si dice, dovrebbero arrivare al punto nei prossimi giorni. E intanto gli agricoltori sono esasperati: «È impensabile che in un'annata estremamente siccitosa si continui a sversare acqua che l'invaso non può contenere a causa della mancanza di ordinaria manutenzione – dice Davide Piccione, piccolo imprenditore agricolo e esponente dell'associazione I Guardinai del territorio –. Questo spreco, dovuto all'inefficienza degli addetti ai lavori, la viticoltura trapanese non se lo può permettere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dovrebbe dare acqua a seimila ettari di terreni coltivati ma per ragioni di sicurezza viene svuotata



LA GIORNATA DELL'ACQUA
«Siccità estiva evitata
ma servono investimenti»

Nicola Dell'Acqua, commissario per l'emergenza idrica, spiega che la siccità quest'anno è scongiurata, ma servono comunque investimenti per ammodernare invasi e rete. —a pagina 8

L'intervista. **Nicola Dell'Acqua.** Il commissario straordinario: capacità ridotta del 30% dai detriti, servono 500 milioni per iniziare a rimuoverli

«Rischio siccità scongiurato ma trascurati invasi e dighe»

Manuela Perrone
ROMA

Le buone notizie: grazie alle ultime nevicate l'estate del 2024 non si preannuncia critica per la siccità in Italia, fatta eccezione per la Sicilia dove i razionamenti appaiono pressoché obbligati, e «i consorzi di bonifica hanno già in essere investimenti per 2,4 miliardi che porteranno entro il 2025 a un risparmio di un miliardo di metri cubi d'acqua per gli usi agricoli, di cui 800 milioni solo di riduzioni di perdite». La cattiva notizia: la mancata manutenzione di dighe e invasi nell'ultimo mezzo secolo e il conseguente accumulo di detriti «ha causato una diminuzione della capacità di quasi il 30%: 3 miliardi di metri cubi in meno su 13 miliardi complessivi. Il problema è che soltanto per rimuoverne 58 milioni, secondo le stime, servirebbero 500 milioni di euro». Nella Giornata mondiale dell'acqua, il commissario straordinario all'emergenza idrica, Nicola Dell'Acqua, in carica dal 4 maggio, traccia al Sole 24 Ore un bilancio della situazione, dopo la cabina di regia di martedì scorso alla quale ha presentato la sua nuova relazione: 147 pagine con il quadro delle inefficienze e le proposte d'azione.

Quali sono i passi urgenti?
Dal punto di vista operativo risparmi d'acqua, riduzione delle perdite e corretta manutenzione degli invasi e ricariche acquifere. In seconda battuta, nuove opere.

Tenendo presente, però, che l'approvvigionamento idrico primario, inteso come l'insieme delle infrastrutture idriche a monte dei diversi settori di impiego dell'acqua - civile, irriguo, industriale - necessita di una nuova governance per superare la frammentazione e le lacune nella pianificazione, che hanno riflessi negativi anche sull'attenzione alla tutela della risorsa. Il 9,1% delle falde sotterranee è in stato di scarsità idrica (il 19% dei corpi idrici tracciati) e secondo le stime Ispra in media solo il 22,7% delle precipitazioni contribuisce alla ricarica degli acquiferi del Paese.

Che architettura immaginate?
Nell'ambito della mia prima proposta alla cabina di regia, messa a punto con le sette Autorità di bacino distrettuali, invito a prendere a modello il sistema idrico integrato, dove la governance regolatoria basata su Ato, gestore unico che tariffa e Arera che controlla sta mostrando i suoi frutti. In sei anni il calo delle perdite è stato del 6% in termini assoluti, ma è arrivato anche al 15% se rapportato alla lunghezza delle condutture. Per l'approvvigionamento idrico primario, cioè per l'acqua grezza, suggeriamo di affidare le pianificazioni alle Autorità di distretto, di concerto con le Regioni, sulla base di bilanci idrici redatti dai nuovi Osservatori distrettuali permanenti, che siano aggiornati e molto dettagliati, con capacità di previsione di un mese sulla disponibilità d'acqua, su cui ridefinire le concessioni per i vari usi. La gestione dovrebbe restare regionale.

E dal punto di vista finanziario?

I canoni di derivazione attuali sono molto contenuti e non riflettono il costo ambientale della risorsa idrica. Potrebbe essere utile introdurre la figura del gestore unico anche in questo settore, con un sistema tariffario che imponga il pagamento di una quota destinata alla realizzazione delle necessarie attività di gestione e manutenzione delle infrastrutture di ritenuta e adduzione delle risorse, assicurando che ci sia un ritorno degli introiti riscossi. Sarebbe importante, inoltre, introdurre per i gestori incentivi, attraverso una tariffa di manutenzione, e disincentivi ai prelievi.

Veniamo agli interventi in corso e a quelli prioritari. Qual è il programma?

Come reso noto dal vicepremier Matteo Salvini, che presiede la cabina di regia, le Regioni hanno presentato 562 proposte da 13,5 miliardi per il piano nazionale di interventi strutturali e per la sicurezza del settore idrico. Ma la volontà è quella di varare entro giugno un piano straordinario per gli interventi più urgenti. Molte opere sono comunque già in corso. Grazie al Pnrr e ai fondi strutturali, i consorzi di bonifica hanno già in essere investimenti per 2,4 miliardi che porteranno entro il 2025 a un risparmio di un miliardo di metri cubi d'acqua per gli usi agricoli, di cui 800 milioni solo di riduzioni di perdite. Per le dighe sono in corso almeno trenta interventi, tra potenziamenti e manutenzioni. Acque del Sud, ad esempio, ha lavori da 6 milioni per la diga di Monte Cotugno.

E le operazioni di pulitura e

sghiaimento?

Sono complesse, costose e richiedono tempo. Stiamo individuando i cantieri prioritari e le regole d'ingaggio. Va considerato che per liberare 58 milioni di metri cubi, indicati come assolutamente urgenti, il costo stimato è di 500 milioni. Noi prevediamo che

almeno 300 milioni di metri cubi, sui 3 miliardi interrati, vadano puliti. Per spendere meno, bisognerebbe recuperare i materiali senza destinarli alla discarica. Purtroppo settant'anni senza manutenzione si pagano. Per questo bisogna cambiare marcia in fretta. E programmare con

molta attenzione. Stiamo lavorando con tutti gli enti meteo che ci consegneranno scenari a 30 e a 50 anni sulla presenza di precipitazioni e neve nelle falde. Le nuove opere dovranno essere utili per i prossimi 50-100 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9,1%

FALDE SOTTERRANEE

Il 9,1% delle falde sotterranee è in stato di scarsità idrica. Solo il 22,7% delle precipitazioni contribuisce alla ricarica degli acquiferi del Paese.

IMAGOECONOMICA



Nicola Dell'Acqua. Commissario all'emergenza idrica dal 4 maggio



159329

